



Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTA la nota 3 ottobre 2018, qui pervenuta in data 4 ottobre 2018, con la quale la Consulta Beni culturali e Edilizia della Conferenza episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta prot. D763-00591 del 20 luglio 2018, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Parrocchia della Decollazione di San Giovanni Battista di Quinzano di Verona, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DELLA DECOLLAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA, CON SACRESTIA, CAPPELLA FERIALE E PERTINENZE
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
località	QUINZANO
proprietà	PARROCCHIA DELLA DECOLLAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI QUINZANO DI VERONA
sito in	VIA XI FEBBRAIO SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 11 – sez. O, particella A; foglio 79, particella A parte;
confinante con	foglio 79 (C.T.), particelle A rimanente parte – 718 – 409 – 802 e 412;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 1968 del 25 gennaio 2019, qui pervenuta in pari data;

RITENUTO pertanto che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DELLA DECOLLAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA, CON SACRESTIA, CAPPELLA FERIALE E PERTINENZE
provincia di	VERONA
comune di	VERONA



località
proprietà

QUINZANO
PARROCCHIA DELLA DECOLLAZIONE
DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI QUINZANO DI VERONA
VIA XI FEBBRAIO SNC

sito in

distinto al C.F.
al C.T.
confinante con

foglio 11 – sez. O, particella A parte;
foglio 79, particella A parte;
foglio 79 (C.T.), particelle A rimanente parte – 718 – 409 – 802 e 412;

presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse storico artistico allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 25 febbraio 2019 di cui al pertinente verbale della seduta, che l'immobile denominato CHIESA PARROCCHIALE DELLA DECOLLAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA, CON SACRESTIA, CAPPELLA FERIALE E PERTINENZE nel comune di Verona, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione dell'interesse storico artistico fanno parte integrante della presente dichiarazione che verrà notificata ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

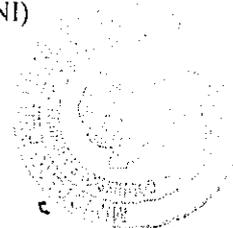
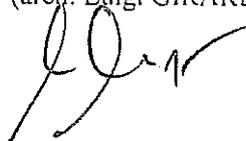
Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 25 febbraio 2019

Il Presidente della Commissione regionale
Sostituto Supplente
(arch. Luigi GIRARDINI)



2/2





Ministero per i beni e le attività culturali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Verona - Loc. Quinzano - Immobile denominato "Chiesa parrocchiale della Decollazione di S. Giovanni Battista, con sacrestia, cappella feriale e pertinenze" sito in via XI Febbraio s.n.c., catastalmente distinto al C.F., foglio 11 sez. O, particella A (parte), e al C.T., foglio 79, particella A (parte) di proprietà della Parrocchia di S. Giovanni Battista con sede in Verona, loc. Quinzano.

Le origini di un antico luogo di culto dedicato a S. Giovanni Battista sembra siano da ricondursi alla figura dell'Arcidiacono Ireneo Pacifico, nato a Quinzano di Verona nel 776, e considerato una delle personalità più importanti dell'alto medioevo veronese; il suo nome è legato alla Biblioteca Capitolare di Verona e a molte delle grandi opere della città; morì nell'844 e fu sepolto nella Cattedrale di Verona. Nell'ultimo anno della sua vita il chierico si fece promotore di importanti iniziative per la sua comunità. La prima di esse fu l'erezione di una chiesa dedicata a S. Alessandro, nel luogo ove sorge l'attuale chiesa di S. Rocco; nell'occasione della consacrazione della nuova chiesa, avvenuta il 6 agosto 844, venne redatto un documento nel quale è precisato che l'edificio veniva posto alle dipendenze della chiesa di S. Giovanni Battista di Quinzano, definita "Plebs", ovvero Pieve; con questo atto si viene dunque a parlare per la prima volta della Pieve di S. Giovanni. Il secondo atto compiuto dal Pacifico l'anno della sua morte fu per l'appunto il suo testamento, redatto congiuntamente alla sorella Ansa e datato 9 settembre 844, con il quale vengono assegnati consistenti benefici economici a favore della pieve stessa e dell'annesso "xenodochio", un ricovero per i pellegrini che il chierico aveva istituito qualche tempo prima nei pressi dell'Oratorio. Per quanto riguarda la consistenza della primitiva chiesa di S. Giovanni Battista, sembra che in origine si trattasse di un oratorio campestre di dimensioni contenute, eretto a fianco dell'abitazione dell'Arcidiacono e che poi, nell'arco di pochi anni, sia divenuto la più importante pieve nella vallata. Sul finire del Settecento, conseguentemente all'aumento demografico, l'antica chiesa, ormai in precarie condizioni di conservazione, venne ritenuta inadeguata per le esigenze della Parrocchia, tant'è che l'allora parroco don Pietro Melegatti con i Fabbricieri presero la decisione di costruire un nuovo tempio. L'incarico venne affidato all'architetto Domenico Paletta, il quale progettò una chiesa in stile ionico assai ben proporzionato. Il progetto prevedeva un'unica navata con profondo presbiterio che si allungava nel brolo della Parrocchia, e con due altari minori su entrambi i lati della navata. Le opere cominciarono il 6 maggio 1786, ma si arrestarono immediatamente a causa dell'opposizione dei componenti della Confraternita della Madonna della Neve che avevano il loro antico oratorio sul terreno che doveva essere occupato dal nuovo edificio. Venne quindi consultato il noto architetto veronese Luigi Trezza il quale valutò positivamente il progetto del Paletta, confermando la necessaria demolizione dell'oratorio. Dai registri della fabbrica si apprende che il 12 marzo 1787 si ripresero i lavori scavando le fondamenta del nuovo coro e del presbiterio; nel settembre del 1790 la chiesa, sebbene ancora incompleta, venne benedetta dall'arciprete don Pietro Melegatti; nel maggio del 1792 si completò la copertura ed entro il 1795 venne ultimata anche la facciata. L'architetto Luigi Trezza, oltre alla facciata, si curò anche del disegno del partito decorativo interno della navata e del progetto di un loggiato aperto verso il cimitero; il Trezza progettò pure una nuova sacrestia ed il sagrato, questi non eseguiti fedelmente. Alla fine del 1814 vengono terminate anche le ultime opere murarie della sacrestia, dell'oratorio e terminata la cantoria disegnata dal Trezza (rimossa a metà Novecento). Si deve a don Nicola Bosio, parroco di Quinzano dal 1819 al 1849, il completamento della nuova parrocchiale con la realizzazione nel 1824 del campanile disegnato dall'Ing. Andrea Maffei. Nella seconda metà dell'Ottocento si registrò un nuovo aumento demografico tale da comportare la necessità di ampliare ulteriormente la parrocchiale; si decise di ingrandire la chiesa realizzando due bracci laterali conferendo così all'edificio un impianto planimetrico a croce latina. Il progetto





Ministero per i beni e le attività culturali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

fu affidato nel 1872 all'Ing. Angelo Gottardi, ma si dovette attendere il 1891, successivamente al subentro del nuovo prelado, don Gabriele Manfrini (1886-1907), affinché i lavori potessero essere avviati; entro l'anno successivo si procedette alla realizzazione del braccio destro del transetto; dopo questo intervento l'oratorio esistente, ridotto di dimensioni, risultò troppo piccolo e l'anno successivo venne costruito l'odierno oratorio maschile, adoperando la loggia progettata dal Trezza nel 1801 otturando l'atrio per recuperare maggior spazio per l'oratorio; i lavori vennero ripresi il 12 aprile 1899 con la realizzazione della nuova sacrestia e del braccio sinistro del transetto, mentre l'anno successivo si diede avvio alla demolizione e ricostruzione del nuovo presbiterio ed abside; l'inaugurazione solenne dei nuovi lavori e la consacrazione dell'altare maggiore vennero celebrate il 14 settembre del 1901 alla presenza del Cardinale-Bartolomeo Bacilieri (1842-1923).

La chiesa parrocchiale dedicata alla Decollazione di S. Giovanni Battista si presenta con elegante facciata a capanna rivolta ad oriente dagli stilemi neoclassici, disegnata dall'Arch. Trezza, interamente realizzata in pietra proveniente dalle cave di Quinzano, e articolata in un doppio registro compositivo; il livello inferiore, al centro del quale si apre il portale di ingresso inserito in un'archeggiatura archivoltata inquadrata da una struttura trilitica con trabeazione plurimodanata sostenuta da colonne d'ordine ionico, è tripartita da quattro snelle semicolonne d'ordine gigante, impostate su massici basamenti ed anch'esse con capitelli ionici, oltre cui si sviluppa un alto cornicione su cui sono collocate, in asse con le sottostanti colonne, le statue dei santi protettori, S. Raimondo Nonnato, S. Giovanni Battista, S. Valentino e S. Rocco, opera dello scultore veronese Antonio Spiazzi; nell'ordine superiore della facciata, anch'esso tripartito da lesene d'ordine composito, si apre centralmente un alto finestrone rettangolare con contorni modanati e con architrave superiore sostenuto da due mensoline a voluta; chiude il prospetto un frontone con cornice modanata a dentelli, con oculo a traforo al centro del timpano, sul cui vertice sommitale è posta una croce in ferro infissa in un supporto in pietra, e con urne acroteriali sui vertici laterali. La chiesa presenta un impianto planimetrico a croce latina, definita da un'unica navata longitudinale, transetto trasversale, presbiterio di ridotta profondità concluso con abside a sviluppo semicircolare, ed il cui piano rialzato di tre gradini si prolunga fino ad occupare parte della crociera; lungo i fianchi della navata si aprono quattro semi-cappelle laterali emergenti, due su ciascun lato e fra loro prospicienti, ospitanti gli altari della Madonna della Misericordia (con pala del XVI sec. attribuita a Girolamo Andrioli raffigurante la Madonna della Misericordia, con S. Valentino, un angelo musicante e S. Giovanni Battista) e del S. Cuore (con tela del 1882 del pittore Luigi Marai raffigurante il Sacro Cuore di Gesù con S. Giuseppe, S. Teresa del Bambin Gesù, S. Luigi Gonzaga, S. Antonio da Padova e S. Rocco), sul lato settentrionale, e gli altari di S. Raimondo (con pala del 1820 di T. Cappanin) e della Madonna in Trono (o della Madonna del Rosario) sul lato opposto; i bracci laterali del transetto si concludono, al centro della parete di fondo, con la cappellina con l'altare del Crocifisso, a sinistra, e con la cappellina con l'altare della Madonna della neve con dipinto del 1823 di Teresa Cappanin, a destra. Nel vano absidale del presbiterio è posta la pala d'altare del 1903 del pittore Agostino Ugolini raffigurante la Decapitazione di S. Giovanni Battista. L'interno della chiesa, caratterizzato da una composizione architettonico-spaziale equilibrata ed armoniosa, presenta i prospetti regolati dal ritmo dell'ordine, scanditi da lesene con capitelli ionici su cui si imposta l'alta trabeazione modanata con fregio iscritto che si sviluppa cingendo l'intero perimetro; archeggiature a tutto sesto inquadrature dall'ordine si aprono verso le cappelline laterali con altare; la decorazione delle pareti è arricchita da cornici marcapiano e specchiature occupate dai dipinti raffiguranti le "Storie di S. Giovanni Battista" e le stazioni della Via Crucis, opera del pittore Adolfo Mattielli. La navata ed i bracci laterali del transetto sono coperti da una controsoffittatura voltata a botte, con unghie laterali in corrispondenza della prima, scandita da costolonature lisce trasversali e con decorazione a cassettoni; la crociera del transetto è sovrastata da una cupola emisferica, anch'essa con decorazione a cassettoni e con una finta balaustrata perimetrale attribuita al pittore Trentini; la semi-calotta sferica del catino absidale è interessata dal dipinto raffigurante il Cristo benedicente tra S. Zeno, S. Pietro apostolo, S. Giovanni Battista e S. Giuseppe, opera del pittore d'arte sacra Luigi



Ministero per i beni e le attività culturali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Tormenti; della stessa mano sono le raffigurazioni dei quattro Evangelisti che decorano i pennacchi della cupola. L'attuale cappella feriale ubicata sul fianco settentrionale della parrocchiale, già Oratorio maschile realizzato a fine Ottocento, presenta la facciata ottenuta dal tamponamento dell'esistente atrio esterno porticato, ritmata da cinque semicolonne doriche che individuano quattro campate; nelle due centrali si aprono altrettanti ingressi con contorni in pietra modanata, mentre in quelle laterali due nicchie accolgono le statue del XVIII sec. raffiguranti S. Giovanni Battista e S. Bovo; oltre l'alta trabeazione con modanatura a dentelli si sviluppa un fastigio con timpano a salienti orizzontali, alla cui sommità un nicchia ospita la statua di S. Giovanni Nepomuceno; al centro della parete di fondo dell'oratorio è posto un altare in pietra del 1791 in cui è inserita la pala del pittore G.B. Caliari (1823) raffigurante Gesù Cristo che benedice i fanciulli.

Il complesso architettonico della chiesa parrocchiale con sacrestia, cappella feriale e pertinenze presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.LGS 42/2004, ad esclusione del locale tecnico, rinnovato ed ampliato presumibilmente da meno di 70 anni (segnato in C.F. al foglio 11 sez. O, particella A -parte- e in C.T. al foglio 79 particella A -parte-), in quanto nonostante i rimaneggiamenti subiti nel corso del XIX secolo, costituisce importante testimonianza dell'attività di alcuni tra i più noti architetti e ingegneri veronesi dell'Ottocento.

L'immobile in questione non presenta interesse archeologico. Tuttavia, dal momento che l'edificio di culto, il cui primo impianto viene fatto risalire già al IX secolo, ha subito successive riedificazioni, non si può escludere che il suo sedime conservi resti strutturali pertinenti alle fasi precedenti, nonché contesti funerari. Si segnala, pertanto, che il sedime su cui insiste l'immobile è da considerare a rischio archeologico.

Funzionario storico dell'arte
Dott. Luca Fabbri

Funzionario archeologo
Dott.ssa Brunella Bruno

Il SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

Il Presidente della Commissione

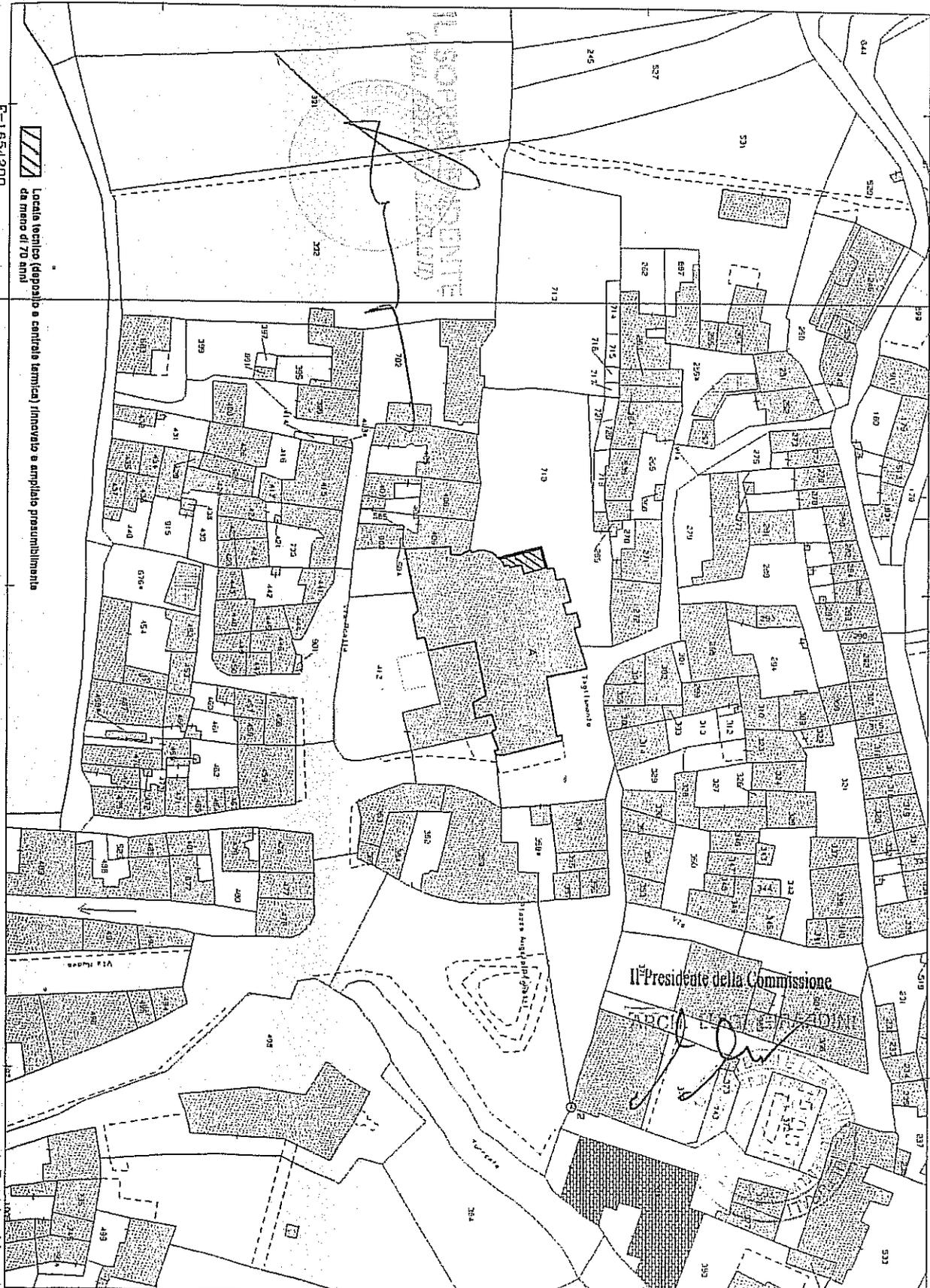
ARCH. LUIGI GIULI



N=5037200

Direzione Provinciale di Verona
Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore CICCARELLI CARLO

Vis. Tel. (0.90 euro)



E=1654200



Locale tecnico (deposito e centrale tecnica) rinnovato e ampliato presumibilmente da meno di 70 anni

Particella: A

Comune: VERONA/A
Foglio: 79

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

17-Lug-2018 9:55:37
Prot. n. T69972/2018